

SINTESI E DECISIONI RIUNIONE CLAN 2 FEBBRAIO 2022

La Commissione lavoro autonomo nazionale della Fnsi (Clan-Fnsi) convocata dal presidente Mattia Motta e dal coordinatore Maurizio Bekar, si è riunita il 2 febbraio 2022 in videoconferenza. Sono intervenuti anche i colleghi Valerio Tripi, collaboratore precario di Repubblica a Palermo dal 1999 a cui non è stato rinnovato il contratto 2022 dopo la richiesta di stabilizzazione, e Lorenzo Basso, componente di Giunta esecutiva Fnsi e del Coordinamento precari dell'agenzia Ansa, che hanno portato all'attenzione dei commissari i percorsi di organizzazione e conflitto dei colleghi all'interno del sindacato. Per sostenere al meglio il coordinamento tra Clan-Fnsi, associazioni regionali di Stampa e lavoratori autonomi in coordinamento o singolarmente, verrà istituito un gruppo di lavoro ad hoc per il supporto a queste vertenze in corso e alle prossime iniziative di mobilitazione per la dignità del lavoro nel comparto informazione.

AIUTI DI STATO PER OLTRE 600 MILIONI AL SETTORE MENTRE IL "LAVORO POVERO" DILAGA

La Clan-Fnsi rinnova la propria preoccupazione per la deriva dei diritti nel mercato del lavoro dell'informazione. Il fenomeno del "lavoro povero" sta dilagando, investe freelance per scelta e vocazione e un numero sempre maggiore di giornalisti precari, autonomi solo sulla carta, senza diritti e tutele: veri e propri "rider dell'informazione" che si trovano a reggere interi settori informativi, corrispondenze, pagine e servizi che dovrebbero essere di competenza di giornalisti subordinati, con tutte le tutele previste per chi fa parte integrante del diritto-dovere di informare ed essere informati nato dalla Costituzione. Fenomeni di precariato e sfruttamento sono in aumento in tutti i settori dell'informazione: carta stampata, agenzie, editoria online, radio, tv e negli uffici stampa.

Un quadro a tinte fosche, in cui primeggia lo sfruttamento legalizzato dei contratti Co.Co.Co, che non verrà intaccato dagli investimenti decisi dal Governo Draghi per affrontare una transizione digitale ancora monca. Aiuti alle aziende per oltre 600 milioni, ripartiti su diversi fondi (dal credito d'imposta della carta al fondo per il pluralismo, passando per il fondo straordinario all'editoria) non intaccheranno le sacche di sfruttamento.

I precari e i freelance dell'informazione faticano a trovare voce sulle testate per cui lavorano quotidianamente, e non possono far valere alcun strumento normativo per la corresponsione di un compenso giusto da parte dei committenti. Tre, infatti, le strade aperte: legge 233/2012 "Equo compenso giornalisti", legge 27/2012, "Liquidazione giudiziaria dei compensi" e la 172/2017 che riconosce il diritto all'equo compenso a tutti i professionisti autonomi, non solo giornalisti, ma carenti di norme attuative e nessuna soluzione all'orizzonte complice anche la miopia degli editori al tavolo "Equo compenso giornalisti" presso il DIE. A questo, si aggiunge la mancanza di tracciabilità del lavoro dei freelance per gli editori.

Per la Clan-Fnsi cause di lavoro, mobilitazioni, conflitto e organizzazione nel sindacato sono strade obbligate da percorrere con urgenza, insieme a un lavoro di informazione dell'opinione pubblica sulle condizioni di lavoro dei giornalisti in Italia. Restano ancora da ampliare le forme di aiuto economico ai freelance per la crisi pandemica che ha stravolto interi settori (eventi, cultura e sport solo per esempio). Sulla pietra angolare dei diritti del lavoro, la rappresentanza, ricordiamo l'unico, al momento, esempio virtuoso del CNLG firmato a luglio 2021 tra FNSI- ANSO FISC in cui si trovano riferimenti chiari e definiti

di rappresentanza di autonomi e freelance attraverso CdR e Fiduciari: unico esempio positivo sul tema a livello contrattualistico.

LA POLITICA DIA VOCE ALL'INFORMAZIONE PRECARIA, AI FREELANCE SFRUTTATI

La Clan-Fnsi invita alla mobilitazione nazionale e territoriale, partendo dai contenuti della lettera-memoria al Presidente del Consiglio, al Sottosegretario Moles, al Governo e al Parlamento, che già nel luglio 2021 elencava alcune delle principali emergenze nel comparto dell'informazione dal punto di vista dei giornalisti lavoratori autonomi. Tra queste: politiche contro la precarizzazione e per il lavoro regolare, diritto all'equo compenso, provvedimenti contro le querele bavaglio, i ristori Covid e i sostegni al reddito anche per i giornalisti autonomi senza partita Iva, una radicale riforma dell'Ordine dei giornalisti e delle norme di accesso alla professione. E, più in generale, norme contro lo sfruttamento del finto lavoro autonomo, e aiuti ai datori di lavoro vincolati all'occupazione regolare.

La lettera aperta, fatta propria all'unanimità anche dal Consiglio Nazionale Fnsi nell'ottobre scorso, non ha avuto finora alcun riscontro. L'unico riscontro operativo è stato quello del fare chiarezza sul futuro dell'Inpgi, con il quale però le istituzioni paiono finora aver esaurito ogni loro impegno sul settore giornalistico, tacendo su tutti gli altri problemi e proposte sollevate.

DEONTOLOGIA PROFESSIONALE E SFRUTTAMENTO: RILANCIARE LA "CARTA DI FIRENZE"

La Clan-Fnsi ha dibattuto attorno gli strumenti di contrasto dello sfruttamento dei giornalisti, anche in relazione alla deontologia professionale. Cosa è stato applicato della "Carta di Firenze", in termini pratici? Poco o nulla. Per questo invitiamo il neo presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Carlo Bartoli, ad avviare un percorso di riforma che passi da un'attenta verifica, aggiornamento e rigoroso rilancio assieme a Clan e Fnsi degli strumenti ordinistici di contrasto al precariato, applicando principi di solidarietà e "colleganza" che mettano di fronte alle proprie responsabilità quei colleghi che utilizzano/coordinano collaboratori precari e autonomi con modalità indegne e inique.

Restano, inoltre, i nodi delle evidenti distorsioni - anche sul mercato del lavoro - dei numeri degli iscritti all'Ordine: una revisione degli albi nei criteri di accesso e permanenza appare imprescindibile per la tenuta professionale.

PREVIDENZA AUTONOMI E GOVERNANCE INPGI

Nel dibattito che si sta sviluppando attorno alle caratteristiche che dovrà avere l'Inpgi, istituto di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola", che dal 1 luglio si occuperà solamente dei giornalisti autonomi e freelance, Clan-Fnsi ritiene imprescindibile che la governance dell'istituto sia saldamente in mano ai lavoratori autonomi.

Augurando buon lavoro alla Commissione Statuto Inpgi che dovrà lavorare sulla transizione, invitiamo sin d'ora gli attuali vertici dell'Inpgi e i rappresentanti del Comitato amministratore Inpgi 2 a una riunione Clan appositamente dedicata.

Roma, 2 febbraio 2022

